

LA PROTESTA

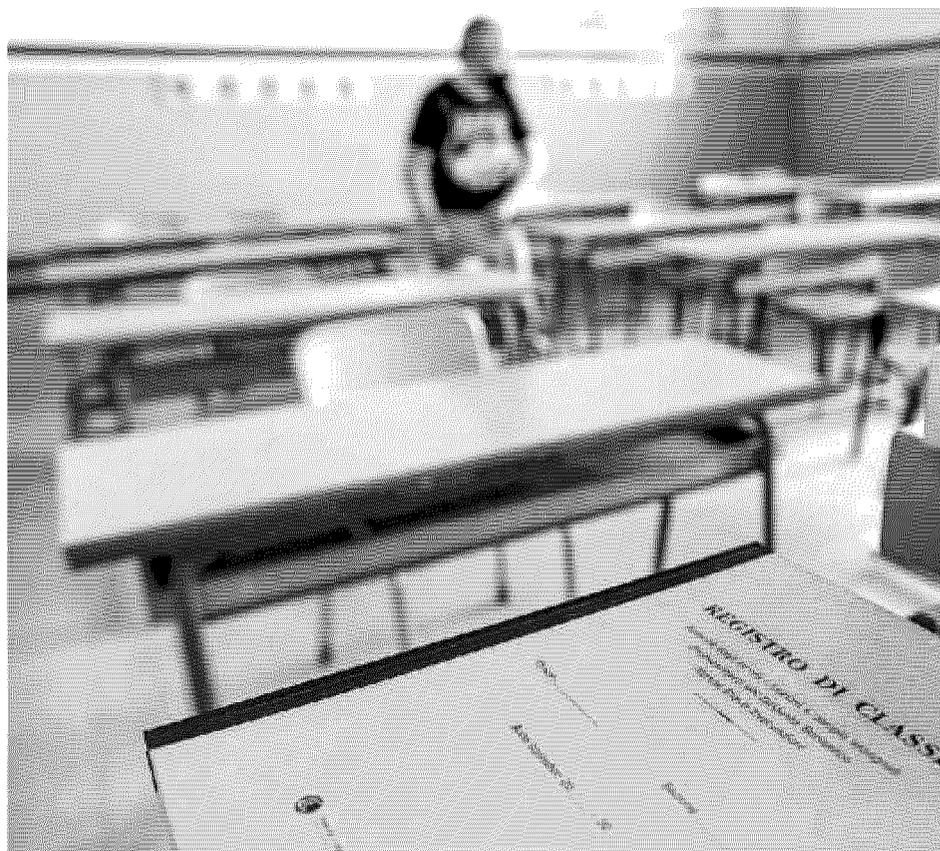
## I presidi: «Subito tutele penali Il rischio è essere processati»

I dirigenti scolastici: «Non siamo delinquenti, chi attua le regole non può essere esposto a una causa. E vogliamo un calendario preciso sulle tappe del rientro»

Maria Berlinguer / ROMA

«Non abbiamo chiesto alcuno scudo penale perché presidi e personale scolastico non sono malfattori né delinquenti, ma se il dirigente scolastico ha attuato i protocolli sanitari non può essere esposto a cause giudiziarie visto che il Covid è equiparato a un incidente sul lavoro. Al governo abbiamo manifestato più volte questa esigenza ora aspettiamo di vederla pubblicata sulla Gazzetta ufficiale». Antonello Giannelli presidente dell'Associazione presidi, a poche settimane dall'apertura delle scuole attesa per il 14 settembre (ma alcune riapriranno prima per i recuperi) lancia il grido d'allarme per i molti ritardi accumulati per un appuntamento decisivo: far rientrare milioni di bambini e ragazzi nelle classi in sicurezza. E soprattutto non essere costretti a richiudere gli istituti come è accaduto in alcuni casi in Germania e in Francia.

Riaprire le scuole è una «priorità assoluta del Governo perché è una priorità di tutto il Paese» scrive su facebook il ministro dell'Istruzione Lucia Azzolina chiedendo a tutti di rispettare le norme di sicurezza per non disperdere i sacrifici di questi mesi. Non è però ancora non è chiaro se i famosi banchi monoposto arriveranno in tempo per permettere il distanziamento tra gli alunni o se invece l'unica misura di prevenzione certa sarà la mascherina che saranno costretti a indossare anche gli under sei. «I dirigenti chiedono di conoscere con urgenza il calendario di consegna perché non è possibile che lo vengano a sapere all'ultimo momento: l'organizzazione richiede tempo», attacca Giannelli suscitando la reazione di



I presidi protestano contro il rischio di cause giudiziarie: il Covid è equiparato a un incidente sul lavoro

Domenico Arcuri, il commissario all'emergenza. Arcuri aveva già annunciato sanzioni per le aziende che non consegneranno i banchi nei tempi previsti. Ora si dichiara stupefatto dalle parole dei presidi. «I banchi monoposto e le sedute attrezzate saranno consegnati dai primi di settembre e fino a ottobre negli istituti scolastici che ne hanno fatto richiesta» confermano dallo staff di Arcuri. Parole che non bastano a rassicurare il presidente dei dirigenti scolastici. «È la conferma che non c'è un calendario preciso, è impensabile che la mascherina sia l'unica arma di difesa dal contagio perché sappiamo benissimo

quanto sia faticoso per il personale e per i ragazzi indossarla per ore» spiega.

L'associazione dei presidi ha diffuso un vademecum per i dirigenti di istituto per riassumere in pochi punti le molte linee guida diffuse via via dal ministero. Con suggerimenti per gli ingressi differenziati, le mense con pasti preconfezionati e possibili doppi turni. Il protocollo approvato a inizio agosto dal ministero prevede il distanziamento nelle classi, l'approvvigionamento di presidi sanitari (gel e mascherine), l'aumento degli organici. Sono però ancora tante le incognite. Che fare in caso di un contagio nelle classi?

Chiudere l'istituto? «Se ci sarà un caso positivo dentro la scuola bisognerà valutare a situazione di concerto con la Asl, non ci possiamo affidare a norme generali, bisognerà decidere caso per caso», spiega. I presidi consigliano in ogni caso tutte le scuole di prevedere un locale dove accogliere i casi sospetti di Covid. E poi servirà poi la collaborazione delle famiglie che dovranno misurare la temperatura ogni mattina ai figli. Impensabile farlo all'ingresso degli istituti. Specie in quelli che hanno oltre mille alunni. Gli assembramenti sarebbero inevitabili. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA